

IL DOCUMENTO » IN CONSIGLIO

Comune, c'è il primo bilancio di genere

Un quinto delle spese totali è riconducibile alle pari opportunità. Zaccaria: «Facciamo da apripista in Alto Adige»

di Giuseppe Rossi
MERANO

Per la prima volta nella sua storia il Comune di Merano rielabora il proprio bilancio annuale con un occhio diverso, quello di genere, valutando tutte le spese sostenute con la valenza delle pari opportunità. Il risultato - uscito dal gruppo di lavoro interno al Comune e composto di sole donne assieme alla sociologa Heidi Flarer - verrà sottoposto all'attenzione del consiglio comunale, che sarà chiamato a esprimere un proprio giudizio. Secondo l'assessore Nerio Zaccaria «dovrebbe essere il primo bilancio di genere nei comuni altoatesini». Il dato che emerge è abbastanza singolare: solo lo 0,22% dei 46 milioni di spese correnti può essere direttamente imputato agli equilibri di genere, ovvero alla promozione delle pari opportunità in senso lato tramite l'assunzione di spese indirizzate alle donne o al superamento delle disuguaglianze tra donne e uomini.

Senza considerare il costo dell'affitto del museo delle donne di piazza del Grano che il Comune paga alla Banca popolare (67 mila euro all'anno) le spese per l'equilibrio di genere sarebbero circa 40 mila euro all'anno tra politiche femminili in genere e finanziamento del taxi rosa. Pari a zero invece gli investimenti riconducibili direttamente alle pari opportunità. A compensare questa apparente situazione di disuguaglianza arrivano però in soccorso tutte quelle spese indirettamente collegate alla promozione delle pari opportunità.

Stiamo parlando di scuole, asili, mense, associazioni che lavorano con i bambini, un capitolo da oltre 5 milioni di euro, pari all'11 per cento delle spese correnti 2013. Nel bilancio di genere entrano anche le spese per l'assistenza agli anziani e ai disabili (2,8 milioni, il 6% delle spese correnti), l'associazionismo, il dormitorio (1 milione,



Una seduta del consiglio comunale della città del Passirio

» In senso stretto le spese indirizzate esclusivamente all'universo femminile sarebbero soltanto 40 mila euro all'anno a cui aggiungere 67 mila per il Museo delle donne

uno%), i nonni vigile e la sorveglianza parchi. In tutto 9,2 milioni di euro che rappresentano un quinto dell'intero bilancio di previsione del Comune. Si tratta di spese che consentono in particolare alle donne il disimpegno dall'attività tipicamente e che permettono, almeno negli orari scolastici o delle attività sportive e culturali pomeridiane, alla donna di realizzare le proprie ambizioni, lavorative o creative.

Le spese che invece il bilancio di genere definisce neutre ai fini delle pari opportunità sono 28 milioni e mezzo, il 60% dell'intero documento consuntivo. Gli investimenti infine. Non esistono, come già accennato, spese direttamente imputabili mentre cinque milioni nel 2013 sono stati destinati a scuole, anziani e disabili. Il bilancio di genere un capitolo lo riserva anche al rapporto uomo-donna tra il personale assunto dal Comune, che in veste di datore di lavoro pubblico, gioca un ruolo importante ed esemplare ai fini della valorizzazione del lavoro femminile in tutte le sfere d'attività e a tutti i livelli d'azione.

In municipio a fine 2012 erano impiegate 397 persone, di cui 209 (53%) femmine e 187 (47%) maschi. Osservando per livello d'inquadramento, le donne erano presenti in misura maggiore rispetto agli uomini

» Si arriva invece a 9,2 milioni di euro su un totale di 46 mettendo insieme i costi per asili, scuole, mense e associazionismo che consentono il disimpegno dall'attività di madri

ni nel 2°, 5° e 6° livello d'inquadramento, mentre il 3° e il 4° livello vedevano rappresentati in misura maggiore gli uomini. Nelle posizioni apicali si trovavano 14 maschi e 12 femmine con le donne maggiormente rappresentate tra le direzioni d'ufficio (78%) e i maschi tra i responsabili di servizio (73%).

L'ultimo rapporto altoatesino dell'Ipl afferma che nel mondo dell'imprenditoria privata la rappresentanza delle donne nelle alte sfere aziendali

rimane debole, le donne dirigenti sono appena il 6,2% del totale della dirigenza e il 18% del totale dei quadri. Inoltre le donne sono maggiormente soggette ad essere impiegate con contratti a termine (il 17,7% delle donne rispetto al 9,6% degli uomini) e hanno in percentuale minore contratti a tempo indeterminato (il 75% delle donne ha un contratto a tempo indeterminato rispetto all'81% degli uomini).

Il bilancio di genere inoltre contiene anche il piano d'azione che il Comune si è dato per il quinquennio 2013-2017. Sei le aree d'azione previste: scuola e formazione, sicurezza e prevenzione della violenza, inclusione e integrazione, rappresentanza politica, conciliazione famiglia-lavoro e il ruolo del Comune nel suo contesto di datore di lavoro. Ventidue gli obiettivi inseriti nel piano che si cercherà di realizzare entro il 2017.